

Cultura & Tempo libero

«Intelligenze scomode» partendo da Ezra Pound

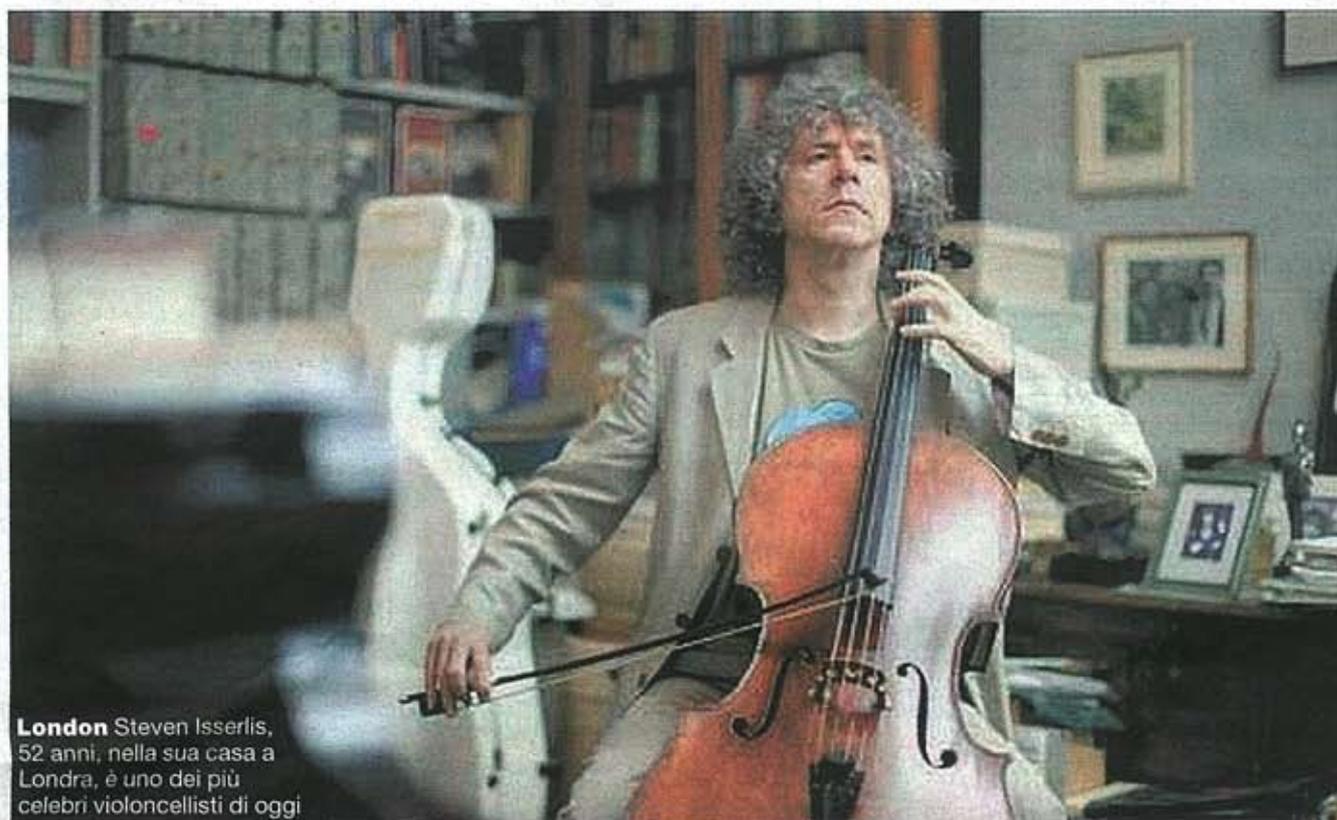
Il poeta Ezra Pound (nella foto da giovane negli anni '20), il regista Alessandro Blasetti, lo scrittore Louis-Ferdinand Céline, i filosofi Carl Schmitt e Ernst Jünger. Sono le «Intelligenze scomode del Novecento» cui è dedicato il ciclo di proiezioni al via domani allo Spazio Oberdan (v.le Vitt. Veneto 2, ore 18.30, ingr. lib.). A introdurre il primo documentario, dedicato a Pound (di Giano Accame e Sergio Tau), è Giulio Giorello con il curatore Luca Gallesi. (s. col.)



Napoli
in 12

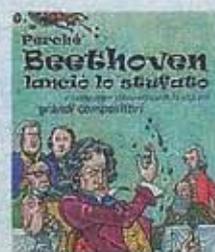
La Storia
questo d
l'Italia: la
Alinari, M
del Riso
fino al 1
sono le p
di eventi
lo più ine
di Parigi

L'intervista Estroso e geniale, autore di best seller per ragazzi, il musicista inglese al Dal Verme



London Steven Isserlis, 52 anni, nella sua casa a Londra, è uno dei più celebri violoncellisti di oggi

Ritratti ironici



Con cinque libri, Isserlis può essere considerato uno scrittore. Perché Beethoven lanciò lo stufato? È il suo primo titolo, del 2001, uscito in Italia nel 2010 da Curci. Nel 2006 ha pubblicato Perché Handel agitò la sua parrucca? cui sono seguite tre storie: Il piccolo violino rosso, Goldiwegs e I tre violoncelli e Cinderella, parodia violoncellistica di Cenerentola

La musica è destino, il mio va da Bach a Harpo Marx

Isserlis: «Emozione vera? Con Paul McCartney»

«Perché Beethoven lanciò lo stufato?» Steven Isserlis non è un comico, è un rigoroso violoncellista, acclamato nei più importanti teatri del mondo e atteso domani alle Serate Musicali, in Conservatorio, per duettare con un grande pianista, Olli Mustonen. Ma se questo cinquantaduenne londinese dà un titolo così spiazzante a uno dei suoi libri scritti per i ragazzi e letti (molto) anche dagli adulti, è perché la sua personalità straripante lo spinge a cimentarsi in campi e in forme desuete per un musicista classico. Scrive libri per umanizzare i grandi geni della musica raccontandone manie e difetti; già vent'anni fa, con l'attore Dudley Moore spiegava in tv i concerti per violoncello. Le sue esperienze musicali vanno da Bach ai fratelli Marx. «Fin da adolescente ero un fan dei Beat-

les e non mi perdevo un film dei fratelli Marx; per questo, nonostante abbia suonato praticamente ovunque e con chiunque, mai mi sono emozionato tanto come quando ho duettato con Paul McCartney e quando Bill, il figlio maggiore di Harpo Marx, mi dedicò un brano per arpa e cello; quando lo esegui mi vesto come Harpo, per me era un angelo caduto dal cielo».

Il suo destino di musicista era già iscritto: «I miei genitori e le mie due sorelle suonavano, la curiosità era solo ve-

Il nonno

«Era un pianista russo: uno dei 20 che il regime lasciò "uscire" per diffondere la cultura dell'Urss»

dere quale strumento avrei scelto; mio nonno, pianista russo ebreo, aveva addirittura avuto un contatto quasi diretto con Beethoven! Fu tra i 20 musicisti cui il Partito permise di espatriare per diffondere la cultura russa; arrivò a Vienna, dove una donna di 102 anni quasi si rifiutò di affittargli l'appartamento, perché musicista. Come mai? Sua zia l'aveva già affittato a un altro musicista, che sputava continuamente per terra: era Beethoven». L'estro innato del giovane Steven Isserlis è stata col-

Assaggiatore

Bach è l'autore che porterei sull'isola deserta. Ma odio viaggiare. L'unico vantaggio è «sperimentare» il cibo

tivato dagli inizi: «A 14 anni la mia insegnante, Jane Cowan, mi faceva leggere Goethe e Racine per imparare meglio l'idioma musicale di Beethoven e Debussy. Con lei non si imparava solo la tecnica...».

Con queste premesse non deve stupire il suo libro, dove «pensando a come rendere interessanti a mio figlio Gabriel i grandi compositori, racconto di quella volta che Beethoven lanciò lo stufato in faccia al cameriere, oppure svelò la sua fissa sul numero di chicchi, rigorosamente invariabile, per fare un buon caffè; chiamo Stravinsky Strawhisky, perché aveva fame di danaro e sete di alcol; ricordo gli scherzi di Brahms che facevano piangere i bambini...».

E domani? Tra Prokof'ev e Sibelius, ci sarà tanto Bach: «L'autore che porterei sulla classica isola deserta». Odiare viaggiare, anche se la vita vagabonda ha i suoi lati positivi: «Sono un "esploratore del cibo". Girando il mondo posso provare tutti i tipi di cucina. Per me non esiste la frase: non mangerei niente altro».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Steven Isserlis, martedì 8, ore 21, Teatro Dal Verme v. s. Giovanni sul muro 2, € 10-15, tel. 02.29.40.97.24